



Certificata ISO 9002

POLIGRAFICA RUGGIERO s.r.l.

Sede amministrativa e stabilimento
AVELLINO - Zona Ind.le Pianodardine
Tel. 0825.628411 - Fax 0825.610244
E-mail: polrugg@tin.it
http://poligrafica.ruggiero.it

L'IRPINIA

GIORNALE DI POLITICA ECONOMIA CULTURA E SPORT

GEO - CONSULT

Laboratorio tecnologico
sperimentale per le prove

sui materiali da costruzione

Conglomerati cementizi e
bituminosi, acciai, terre,
materiale edili,
prove di carico, carotaggi.

Manocalzati (Av) - Zona P.I.P.
Tel. 0825/675873 - Fax 0825/675872

ANNO XXVII - N. 6-7
Sabato 19 aprile 2008

Direzione, redazione e amministrazione: Via Vincenzo Barra, 2 - Avellino - Tel. e fax 0825/72839
Quindicinale - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - DCB Avellino

€ 0,50

IL VOTO DEL 13 E 14 APRILE - ENZO DE LUCA, IANNACCONI, MILANESE, PUGLIESE E SIBILIA LE NEW ENTRY IN PARLAMENTO

L'Irpinia sceglie il Pdl, De Mita resta fuori

LA FINE DI UN'ERA

La caduta del basileus

A Bisanzio facevano così. Quando non se ne poteva più dell'imperatore (il *basileus*: capo dei sacerdoti, delle armate e dei burocrati oltre che padrone del tesoro; un semidio insomma), il palazzo si liberava, in maniera atroce, di lui e del suo erede. Di quest'ultimo per evitarne sicure vendette.

Oggi, altri tempi, l'elettorato campano si è liberato in un colpo solo, ma con il voto, di Ciriaco De Mita e del suo erede designato, il nipote. Ai due il no dell'elettorato deve essere sembrato un oltraggio.

Ma come, si fa cadere dal piedistallo l'ottantenne che già si sentiva consegnato all'eternità e che umiliato dal palazzo romano era sicuro di recuperare orizzonti di gloria per sé e per l'erede grazie alla reazione solidale della gente dei suoi recinti elettorali che avrebbero dovuto trasformarsi in qualcosa a metà strada tra la Vandea ed il mussoliniano "ridotto della Valtellina".

Il fatto è che De Mita ha trovato sulla sua strada un venditore di emozioni (altro che venditore di tappeti) più bravo di lui: quel Berlusconi che straripando dai consueti alvei della destra è andato ad occupare persino in Alta Irpinia ogni spazio tradizionalmente riservato ai movimenti del leader di Nusco.

Come la Dc per tanto tempo, l'orda berlusconiana è entrata in municipi, laboratori, case e stalle. Il risultato è un "cappotto" che forse De Mita e Veltroni insieme, almeno in Irpinia, avrebbero potuto evitare. Ma insieme. Dividendosi hanno consentito agli avversari di straripare. Colpa di Veltroni che non ha voluto De Mita candidato? No. Colpa di quest'ultimo che non ha saputo accettare ritmo e direzione di un fisiologico ed umano passo d'addio.

Non sapersi vedere leader senza la candidatura e senza il seggio in Parlamento è stato un deficit mentale ed il de profundis di una carriera che pure aveva coperto tante volte con i bagliori della prima fila, le ombre di colpi bassi e cattive azioni. L'ultima all'indirizzo di Gerardo Bianco che si è vendicato appoggiando l'odiato (da De Mita) Arturo Iannaccone che agguanta con merito e grazie all'inconsistente Mpa un seggio a Montecitorio.

Inutile aggiungere che la vicenda De Mita ha per l'Irpinia risvolti epocali. Cade l'uomo - il *basileus* - che ha costruito e rappresentato il potere in provincia per mezzo secolo facendo della sua terra il trampolino di lancio per la scena nazionale ed usando quest'ultima per rafforzare ed alimentare il potere a casa sua. Quando ha accettato di correre per il partito di Casini ha sbagliato i calcoli. Sapeva di poter raccogliere voti da una platea vasta oltre il dodici per cento dell'elettorato: lo scarso sei per cento dell'Udc campana, il cinque per cento della diaspora mastelliana, una consistente falange di devoti e di clienti ad personam.

Purtroppo per lui, quanto ha raccolto da un lato gli è sfuggito dall'altro. Nel senso che il bacino elettorale di Casini è stato svuotato da Berlusconi (come Veltroni ha divorato la sinistra) e riempito da De Mita. Sforzo immane ma inutile. La soglia dell'otto per cento per entrare in Senato era troppa alta. E poi, a voler essere cattivi, si può dire che "gusci vuoti" Pdl e Pd proprio non erano.

Rimane ora il problema del dopo. Cosa rimarrà dell'impianto velocemente messo su dalla famiglia De Mita? Sindaci, consiglieri comunali, assessori e dirigenti di Comunità montane, ospedali, Asl ed enti vari torneranno a casa o ingaggeranno duelli con i loro dirimpettai alla Provincia, nei Comuni (a cominciare dal capoluogo) e negli altri enti?

De Mita sa di non avere campo largo. Volesse avviare un braccio di ferro con il Pd dovrebbe fingere di non

Gabriele Gelormini
Continua in quarta pagina

AVELLINO - Svolta in Italia, svolta in Campania, svolta - questa volta - anche in Irpinia. Svolta politica, con il Popolo della Libertà, il partito annunciato da Berlusconi sul predellino della sua auto in piazza a Milano appena qualche settimana fa, che conquista la maggioranza assoluta anche nella nostra provincia oltre che in gran parte del Paese.

Per la cronaca, il Popolo della Libertà al Senato raccoglie il 39,98% dei consensi (Pdl 38,05% più Autonomia Sud 1,93%), pari complessivamente a 93.979 voti. Il Partito democratico ottiene, complessivamente, un ragguardevole 35,93% (Pd 31,79%, migliore performance campana più una sorprendente, anche qui, Italia dei Valori al 4,14%), pari a 84.472 voti complessivi. Analoga la situazione alla Camera: Pdl 40,8% con 108.525



Cosimo Sibilia

voti (Pdl 38,51% più Autonomia Sud 2,28%), Pd 36,21% con 96.347 voti (Pd 32,10% più Idv 4,11%), Udc 14,03% (37.251 voti), Sinistra Arcobaleno 3,49% (9.279 voti), la Destra 1,71%, Socialisti 1,73%. Anche alla Camera in città il Pd prevale sul Pdl: Pdl 34,11% (12.168 voti), Aut. Sud 1,97% (701), Pd 35,93% (12.814), Italia dei



Enzo De Luca

Valori 5,67% (2.024), Udc 14,12% (50371), Sinistra Arcobaleno 3,32% (1.184), la «Destra» 1,82% (649), Socialisti 0,93% (330 voti). L'Irpinia - dunque - s'adeguava, mandando in Parlamento uomini nuovi e, record negativo, mantenendo un'unica "bandierina" del centrosinistra, al Senato, con Enzo De Luca, eletto

con il Partito democratico. Il resto è di là, o nel "mezzo" come Pionati che, grazie al gioco delle opzioni (è primo dei non eletti alle spalle di Casini e Cesa, che rinunceranno al seggio campano), passa con l'Udc dal Senato alla Camera dei Deputati. Ed allora, ecco l'elezione di Cosimo Sibilia al Senato, la riconferma di Giulia

Cosenza alla Camera, dove si segnalano le new entry di Marco Pugliese, presidente dell'Us Avellino, di Marco Milanese, cervinarese, uno dei consiglieri economici di Tremonti, di Arturo Iannaccone, ex segretario provinciale della Dc che - dopo un peregrinare tra varie sigle nel centrodestra, è approdato a Montecitorio grazie all'alleato di Berlusconi, il Movimento per l'Autonomia di Lombardo (quest'ultimo, unico eletto in Campania, ma anche neo governatore in Sicilia, gli cede lo scranno parlamentare). A questi parlamentari vanno aggiunti gli irpini Gianfranco Rotondi e Franco De Luca che, ormai da tempo emigrati elettoralmente in Lombardia e Veneto, salgono alla Camera dei Deputati con il partito di Berlusconi.

E De Mita? Già, Ciriaco De Mita. Segnalare la sua

Continua in quarta pagina

VERSO UNA RESA DEI CONTI CON L'UDC (15,3%) DI DE MITA

E ora cosa accadrà negli enti?

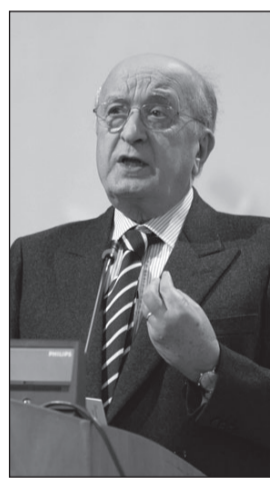
AVELLINO - Che cosa accadrà in Irpinia il giorno dopo le elezioni? E' questa la domanda che dal 14 aprile si pongono un po' tutti.

I risultati elettorali sono stati rapidamente metabolizzati, anche perché sono stati di tutta evidenza.

Il Popolo della Libertà vince nettamente in Italia (insieme con la Lega) sia alla Camera e al Senato e ancor più nettamente vince in Campania (dove la Lega non c'era). Ma il partito di Berlusconi diventa il primo partito anche in Irpinia, mentre nel comune capoluogo, sia pure per poco, il Partito democratico mantiene la leadership.

Ciriaco De Mita al Senato e Giuseppe De Mita alla Camera non riescono a centrare l'elezione. Ma soprattutto il valore aggiunto del vecchio parlamentare democristiano fa salire le percentuali dell'Udc in Irpinia (poco più del 14 per cento ad Avellino e il 15,3 per cento in provincia) ma è praticamente inesistente nel resto della regione.

Fra un anno si voterà per il rinnovo del comune capoluogo e dell'Amministrazione provinciale. Fra un anno (ma il risultato elettorale negativo potrebbe accelerare i tempi) potremmo essere chiamati anche al rinnovo del Consiglio regionale.



Ciriaco De Mita

Se Ciriaco De Mita decidesse di ritirarsi a vita privata, sia pure fra malumori e contrasti si ricomporrebbe la frattura interna al Partito democratico e si potrebbe immaginare un partito

della libertà soccombente, almeno in Irpinia, dove peraltro da sempre i risultati alle amministrative sono nettamente inferiori a quelli che il partito di Berlusconi fa registrare alle elezioni politiche.

Ma questa appare un'ipotesi del tutto irrealistica, anche considerando le dichiarazioni di esponenti di rilievo del centro demitiano. Allora il primo segnale di discontinuità, alle prossime elezioni amministrative, potrebbe essere rappresentato dalla crescita del Pdl, anche perché, fatta eccezione per il neo senatore Enzo De Luca e per il deputato centrista Francesco Pionati, appartengono alla

coalizione di centrodestra Marco Milanese, Cosimo Sibilia, Giulia Cosenza, Arturo Iannaccone, Marco Pugliese, con l'aggiunta di Gianfranco Rotondi e Franco De Luca, eletti rispettivamente in Lombardia e nel Veneto.

Questa nutrita pattuglia di parlamentari alla lunga finirà per incidere sulle scelte elettorali di Avellino e della provincia.

D'altro canto il grande serbatoio elettorale post-democristiano continuerà a subire l'erosione del gruppo demitiano. Certo, il disegno di Ciriaco De Mita è stato fortemente

Nunzio Cignarella

Continua in quarta pagina

AMMINISTRATIVE 2008 - IL RISULTATO PIÙ CLAMOROSO A S. ANGELO DEI LOMBARDI

Anche nei Comuni prevale il centrodestra

AVELLINO - Sono stati sedici i comuni irpini che hanno rinnovato sindaci e consiglieri comunali, per un mini-test amministrativo che ha interessato poco più di trentamila elettori. Ben diversa, la "consistenza", rispetto al turno del prossimo anno allorché gli elettori irpini saranno chiamati al voto per Regione, Provincia, Comune capoluogo, una serie di paesi importanti dell'Irpinia e, più in là, per le Europee.

Erano sicuramente tre i comuni più significativi del test di primavera 2008. Tra questi, sicuramente, il principale

caso era rappresentato da Sant'Angelo dei Lombardi. La capitale del cratere veniva da un traumatico, perché inatteso, periodo di commissariamento, e sia la fase delle candidature che quella della campagna elettorale sono state turbate da gelosie locali nell'ambito del centrosinistra e da accuse al vetriolo in seguito alla scelta di De Mita di aderire all'Udc. Le urne restituiscono la vittoria al centrodestra, che con Michele Forte conquista un municipio dall'alto valore "sim-

bolico". Anche perché la lista perdente, quella di Vincenzo Forte, era ispirata dal capogruppo regionale del Pd, Mario Sena, candidato con il numero uno, e in posizione ancora "scomoda" - nel Pd - sempre per la vicenda De Mita. Battuta la lista di ispirazione demitiana anche a Bagnoli Irpino, dove si afferma Chieffo. Soltanto terzo lo schieramento dell'ex sindaco Nicastro. Altra sconfitta che ha fatto discutere quella del piccolo comune di Greci, dove Donatella Martino, sindaco

uscente e candidata alla Camera per il Pd, è stata battuta da Bartolomeo Zoccano. Altri due comuni importanti chiamati al voto erano Mugnano del Cardinale e Monteforte. Nel centro del Baianese vittoria netta, con uno scarto di quasi seicento voti, per Nicola Bianco, che ha prevalso su Antonio Napolitano. Ottima l'affermazione (era in lista con il vincitore) per l'ex primo cittadino Colucci che, con tutta pro-

Katuscia Guarino

Continua in quarta pagina

UN PIANO DI INTERVENTI PER 40 MILIONI DI EURO LUNGO L'ASSE MERCATONE - RIONE MAZZINI - S. TOMMASO - BELLIZZI

Dal progetto Europa la riqualificazione delle periferie

SI PROFILA L'EMERGENZA ACQUA

Non parte il servizio idrico integrato

L'approssimarsi della stagione estiva ripropone l'emergenza-acqua. L'anno scorso si erano registrati gli appelli disperati dell'Alto Calore e dell'Ato che, mentre chiedevano ai cittadini di evitare sprechi, dichiaravano candidamente che le risorse idriche disponibili erano (e sono) sempre più esigue, ai limiti del collasso. Con questa premessa l'autunno e l'inverno si annunciavano forieri di riflessioni e di programmi per predisporre rimedi e per prevenire disastri. Nulla di tutto questo. L'Ato continua a vivacchiare (se non, addirittura, semplicemente a vegetare). Dalla Casa di Victor Hugo (sede dell'Autorità d'Ambito) giungono solo deboli segnali di vita all'esterno: qualche scarno comunicato stampa, qualche convegno sui massimi sistemi. L'Alto Calore, da parte sua, ha emergenze ben diverse da affrontare, a partire dal riequilibrio degli assetti politici ed organizzativi che ne hanno caratterizzato (e condizionato) l'attività ed il funzionamento negli ultimi anni. Anche nella prossima estate, quindi, si continuerà a procedere a tentoni, alla ricerca di soluzioni-tampone atte a scongiurare lo spettro dell'interruzione dell'erogazione del servizio. Potrebbe essere proprio questo, quindi, l'anno in cui per la prima volta i rubinetti potrebbero rimanere a secco e rivelare - una volta per tutte - la gravità del problema. Certo è che l'emergenza idrica meriterebbe ben altre attenzioni e soluzioni, a partire dall'affidamento della gestione del servizio idrico integrato.

La legge prevede, infatti, che tutte le attività concernenti l'utilizzo e lo sfruttamento delle risorse idriche siano programmate dall'Ato e da questo affidato ad un soggetto che abbia il compito di eseguirle, anche mediante l'impiego di risorse finanziarie proprie e destinate agli investimenti necessari a ristrutturare la rete idrica esistente. Nella situazione attuale, invece, la gestione del servizio idrico è spezzettata tra diverse imprese (in primis, l'Alto Calore Servizi), che, però, di fatto non perseguono gli obiettivi di una programmazione organica, atta ad eliminare la condizione ciclica di crisi e a precostituire una condizione strutturale di adeguatezza del servizio. Viceversa, si limitano - più semplicemente - ad interventi di mantenimento o "pronto soccorso" che non guariscono il malato, ma ne prolungano solo l'agonia.

A questo punto è lecito chiedersi quali siano le cause dell'empasse in cui versa il servizio idrico integrato in Irpinia e nel Sannio (l'Ato Calore Irpino, infatti, comprende i territori delle due province di Avellino e Benevento). La risposta alla domanda parte inevitabilmente dai livelli di responsabilità politico-amministrativa. È bene chiarire che, una volta tanto, la Regione non ha colpe specifiche, tant'è che in altri Ato della Campania già da alcuni anni è stata data attuazione al servizio idrico integrato. Non vanno esenti da responsabilità, invece, gli amministratori dei comuni che fanno parte dell'Ato e che avrebbero dovuto avviare le procedure per l'affidamento del servizio. Finora, infatti, i sindaci dei vari comuni si sono confrontati sulle sorti dell'Ato soprattutto nelle aule del Tar e del Consiglio di Stato, essendo l'oggetto del confronto il criterio di nomina di Presidente ed amministratori dell'Autorità d'Ambito.

Ma c'è di più: gli amministratori non hanno ancora preso alcuna decisione definitiva in merito ad una questione fondamentale che attiene alla gestione del servizio. Non hanno, infatti, ancora deciso se il gestore sarà un soggetto pubblico o a capitale "misto" (pubblico e privato). Si tratta di una scelta di assoluto rilievo strategico, che può segnare il destino delle nostre risorse idriche. Da una parte ci sono i sostenitori della soluzione "pubblica", che dovrebbe garantire la tutela dei consumatori rispetto all'utilizzo ed allo sfruttamento di risorse, quali quelle idriche, che appartengono necessariamente a tutti. Dall'altra parte, chi propende per la soluzione "mista" sostiene che solo il capitale e il know how di imprese private che operano da decenni nel settore possono garantire l'effettivo ed efficace funzionamento del servizio idrico integrato.

Ovviamente le argomentazioni degli uni e degli altri si prestano a condivisioni ed interpretazioni di ogni sorta. Ovviamente gli interessi in gioco sono notevolissimi, dal momento che il mercato dell'acqua è in continua espansione ed è particolarmente ricco. Certo è che l'inerzia dell'Ato non giova a nessuno, tantomeno ai cittadini-utenti che dai loro rappresentanti eletti attendono decisioni, anziché sterili zuffe.

Faustino De Palma

AVELLINO - (Daria Silvestri) Arriva sulle periferie della città una nuova pioggia di finanziamenti europei.

Maggioranza e opposizione trovano l'accordo sulla destinazione dei fondi del progetto "Europa Più" che porterà in città quasi 40 milioni di euro. Il Comune li utilizzerà per la riqualificazione dell'area che va dal Mercatone a Bellizzi attraverso San Tommaso e rione Mazzini. La proposta del sindaco, che si è recato a Napoli per sottoscrivere con la Regione il protocollo d'intesa per l'utilizzo dei fondi europei, ha ottenuto l'ok della conferenza dei capigruppo di Palazzo di Città.

"Abbiamo scelto di investire sull'area Est della città partendo dalla zona del Mercatone - afferma il sindaco Galasso -. C'è, infatti, la necessità di riqualificare un'area a ridosso del capoluogo che vive grandi sofferenze. Lavoreremo per questo mini piano strategico

TERMINATI I LAVORI DI RISTRUTTURAZIONE

Una nuova piazza Perugini

AVELLINO - Una nuova piazza Perugini. Terminati i lavori di ristrutturazione, la città riconquista uno spazio d'aggregazione dopo anni di abbandono e degrado. E l'area si appresta anche a cambiare volto, con la progettazione di due terrazze belvedere sul parco del Fenestrelle, realizzate con il ribasso d'asta che il Comune ha ottenuto per i lavori della piazza e della bretella della variante.

A dare l'annuncio è stato l'assessore ai lavori pubblici Ivo Capone che, insieme al sindaco Galasso, ha aperto

con grande impegno, utilizzando al meglio questa nuova forma di finanziamento grazie al quale la città di Avellino potrà contare su 40 milioni di euro che consentiranno di fare un nuovo intervento di restyling e creare nuove infrastrutture".

Il Comune, dunque, mette in

alla città la nuova piazzetta.

Intanto l'Amministrazione fa il punto anche sullo stato dei lavori per la realizzazione della bretella di collegamento alla variante. La nuova bretella è già stata tracciata.

"È un'opera di fondamentale importanza per la viabilità in città - sottolinea l'assessore Capone - e avrà un ruolo importante anche per i collegamenti con la caserma dei vigili del fuoco. Sarà una strada da utilizzare soprattutto in uscita dalla città".

d.s.

campo un nuovo programma di riqualificazione urbana. Se l'area di azione è già stata definita, gli interventi da effettuare, al momento, sono solo ipotetici. "Abbiamo, comunque, tante proposte - annuncia il sindaco -. Vanno dal Pip di Bellizzi alla possibilità di sfruttare energia fotovoltaica,

alla realizzazione di un centro di residenza per studenti e una cittadella dello sport".

Il presidente del Consiglio comunale, Giuseppe Vetrano, che ha riunito la conferenza dei capigruppo, parla anche di un'area fieristica.

"Il finanziamento anticipa parte della programmazione

del piano strategico poiché gli interventi avranno lo scopo di riqualificare il tessuto urbano e saranno indirizzati allo sviluppo socio-economico dei quartieri di San Tommaso, via Palombi e rione Mazzini. Si pensa a migliorare anche l'area all'ingresso di Bellizzi. Naturalmente, ci troviamo di fronte a proposte aperte a ogni tipo di contributo".

La trasferta a Napoli del sindaco Galasso segna la prima tappa del nuovo programma di riqualificazione urbana. I tempi sono strettissimi.

La Regione, nel giro di quattro mesi, dovrà dare l'assenso alle proposte avanzate dal Comune che, a sua volta, dovrà realizzare gli interventi.

Dall'opposizione è arrivato il via libera all'area sulla quale investire con la riserva di approfondire le singole proposte.

Da Pino De Lorenzo (Udeur) la proposta di realizzare un ateneo in città.

IL NUOVO SISTEMA HA PRESO IL VIA NELLE CONTRADE

A rilento la raccolta differenziata

AVELLINO - Raccolta differenziata ad Avellino, si cambia?

E' l'auspicio dei cittadini del capoluogo irpino, alle prese con un interminabile "emergenza rifiuti". In attesa dell'attivazione del nuovo servizio (che in realtà era stato avviato dall'amministrazione Di Nunno e interrotta negli ultimi anni), continuano da parte del Cosmari le attività di "start up" e di comunicazione. Nella periferia urbana, la prima area in cui è partito il nuovo sistema di raccolta differenziata, è già stata posizionata la prima tranche delle attrezzature (31 isole ecologiche) necessarie per l'attivazione del servizio. Continua, inoltre, la consegna da parte dei dipendenti del Consorzio per lo smaltimento dei rifiuti delle compostiere per la raccolta dell'organico,

a partire dalle contrade S. Eustachio, Cesine, Bagno, Acqua del Paradiso, Cerasuolo e Chiaire. La successiva zona che partirà con il nuovo sistema di raccolta differenziata sarà l'area urbana definita Settore 2. La maggior parte degli utenti residenti in quest'area (circa 80%) sono già stati

raggiunti dai cosmarini per la consegna delle attrezzature. A tutt'oggi sono stati consegnati quasi 9.000 kit di secchi e sacchetti per le utenze domestiche e commerciali. Nella prossima settimana - informa il Cosmari - si concluderà la zona, toccando le ultime strade: via Morelli e Sil-

vati, contrada Baccanico, via Palatucci, fino a Rione Aversa. Nelle strade confinanti con la periferia (via Annarumma, Lorenzo Ferrante, Tuoro Cappuccini, Morelli e Silvati, Francesco Tedesco, Fontanatetta, via Ammaturo e via Nobile, Rione Mazzini, Rione S. Tommaso - ad esclusione

del Q9 - via Due Principati) il nuovo servizio di raccolta differenziata non è ancora partito. Le isole ecologiche con i nuovi cassonetti che si trovano nelle aree di confine sono ad uso esclusivo degli abitanti residenti nelle aree individuate come periferia. Gli abitanti dovranno continuare a conferire i propri rifiuti nei vecchi cassonetti stradali presenti nelle rispettive vie fino a quando questi non saranno tolti e non verranno posizionate le nuove isole ecologiche. E' attivo presso l'ufficio Start-up un numero verde 800 188 311 a cui i cittadini di Avellino possono chiamare dal lunedì al venerdì dalle ore 9:00 alle 18:00 per chiedere informazioni inerenti la nuova modalità di raccolta differenziata.

Daria Silvestri

CON UN DECRETO DEL MINISTERO DEL LAVORO

Posto fisso per 137 Lsu

AVELLINO - (d.s.) Lsu, un importante risultato in Irpinia, frutto di un decreto del Ministero del Lavoro del governo Prodi e della politica di concertazione tra sindacato e comuni: 137 lavoratori socialmente utili avranno un contratto di lavoro dipendente a tempo indeterminato con i Comuni della Provincia di Avellino inferiori a 5 mila abitanti.

"Finalmente - commenta il segretario provinciale della Cisl, Carla Malanga - il decreto del Ministero del Lavoro che certifica la graduatoria dei Comuni beneficiari del contributo economico

statale pari a 9 mila euro per persona, è divenuto realtà".

Il segretario generale della Cisl irpina, Mario Melchionna, aggiunge: "La Cisl è stata e sarà in prima linea nella battaglia contro il precariato. Gli ultimi dati dimostrano che in Irpinia un terzo dei lavoratori ha un rapporto di lavoro precario: la cifra di per sé non è allarmante, ma preoccupa il fatto che questi lavoratori debbano attendere anni prima avere un rapporto di lavoro stabile. Per questo, l'azione del sindacato rimane indispensabile".

I DATI DELL'ISTAT RELATIVI ALLA NOSTRA PROVINCIA

Tiene la famiglia, in calo le separazioni

Recenti statistiche, pubblicate dall'Istat, confermano che in Irpinia la famiglia "tiene" al contrario di quanto accade in altre aree del Paese. Separazioni e divorzi fanno registrare valori sensibilmente più bassi delle altre circoscrizioni territoriali. Il "tasso di separazione coniugale", come lo chiama l'Istituto di statistica, è pari in provincia di Avellino a 0,44; tradotto in parole semplici, significa che per ogni mille abitanti residenti, da noi, si registrano 0,44 separazioni di coniugi. In Italia l'indicatore in questione è pari a 1,40; nel Sud a 0,96, in Campania a 0,98. Da mettere in risalto che negli ultimi anni, in controtendenza con quanto si registra altrove, nella nostra provincia le separazioni sono in diminuzione. Il tasso in questione, infatti, era pari nel 2000 a 0,55; salì a 0,62 l'anno successivo, per scen-

dere gradatamente ai valori attuali. Facendo un rapporto numerico tra matrimoni e separazioni, si può calcolare che in Irpinia, per ogni 100 coppie che in un anno si uniscono nel vincolo del matrimonio, undici si separano. La media nazionale è pari ad oltre il doppio. I dati Istat smentiscono il luogo comune secondo il quale la crisi di coppia si registrerebbe dopo 7 anni di unione. La durata media dei matrimoni conclusi con una separazione, nella nostra provincia, è di 15 anni. È, peraltro, in lieve aumento rispetto a qualche anno fa, quando si superavano di poco i 14 anni. L'età media delle coppie che si separano è di 42 anni per gli uomini e di 39 per le donne. Il "tasso di divorzialità", vale a dire il numero di divorzi per mille abitanti residenti, è pari nella no-

stra provincia a 0,22, contro 0,43 della Campania e del Meridione e 0,80 dell'intero Paese. L'età media degli uomini che divorziano è di 44 anni; 41 quella delle donne. Un altro indicatore interessante è rappresentato dall'età dei divorziati nel giorno del matrimonio: 27 anni per gli uomini, 24 per le donne. A proposito di età degli sposi, le ultime statistiche confermano che anche in Irpinia si convola a nozze in età sempre più avanzata. Premesso che il numero dei matrimoni è in netto calo (se ne contano circa 2.000 all'anno contro i 3.000 e più di qualche decennio fa) si rileva che l'età media degli sposi è di 30 anni, per i maschi, e 27 per le donne. Questi i dati provinciali che ricalcano, tutto sommato, quelli dell'intero Mezzogiorno. In Italia nel suo complesso si sale a 31 anni

per gli uomini e 28 per le donne.

Il diminuito tasso di nuzialità incide, insieme con altri fattori, su quello di natalità che ha perso all'incirca un punto nell'ultimo quinquennio essendo sceso da 9,2 nati per mille abitanti a 8,5. La natalità irpina è addirittura più bassa di quella registrata nell'intera Italia (9,5 nati per mille abitanti); il fenomeno, va sottolineato, è influenzato sensibilmente dall'immigrazione.

Il numero delle nascite, infatti, è in aumento là dove è maggiore la presenza di stranieri. E tale presenza, ovviamente, è legata a filo doppio con la possibilità di trovare un'occupazione; in Irpinia, purtroppo, l'offerta di lavoro è assai limitata tanto da non soddisfare neppure la domanda degli aspiranti lavoratori "endogeni".

Antonio Carrino

IL PROGETTO COMPLESSIVO DI RECUPERO PREVEDE UN INVESTIMENTO DI 10 MILIONI DI EURO

Un centro di musica nel castello di Gesualdo

GESUALDO - Dopo la firma ufficiale per l'acquisizione del castello di Gesualdo tra l'on. Albrera De Simone, presidente dell'amministrazione provinciale, e gli eredi Caccese, proprietari dell'antica dimora del principe dei musicisti Carlo Gesualdo (Venosa1566- Gesualdo1613), avvenuta il primo aprile scorso, finalmente si potrà dare avvio non solo ad una completa riqualificazione, recupero ambientale e sistemazione del maniero, ma anche avviarne la valorizzazione, attraverso iniziative di turismo culturale e di promozione di un centro europeo di cultura musicale.

Aver acquisito il castello significa per la provincia e per il comune di Gesualdo disporre di un bene importantissimo per la memoria di uno dei maggiori autori madrigalisti dell'epoca, che lo abitò trasformandolo da maniero fortificato a residenza aristocratica. La spesa complessiva dell'ente Provincia ammonta ad 1 milione e 466mila euro, pari al 55% della proprietà, mentre il restante 45% è detenuto dal Comune di Gesualdo, che già aveva avviato per il restauro



Una veduta di Gesualdo con il castello

conservativo un progetto di massima ottenendo un finanziamento di 3milioni e 628 mila euro, nell'ambito dei fondi europei intesa istituzionale di programma della Campania-Riparto delle risorse FAS.

E' un positivo risultato i cui meriti vanno ascritti non solo alla presidente De Simone, che fin dal suo insediamento manifestò l'intenzione di acquistare il castello, ma anche al vicepresidente della provincia, Giovanni Colucci e allo staff tecnico del settore Patrimonio e Finanze e all'architetto Cogliano, coordinatore dei vari interventi, che hanno sempre garantito all'iter

una costante attenzione.

Da decenni, dunque, il castello di Gesualdo attendeva un recupero e una valorizzazione degni della sua storia. Inserito nel borgo medioevale del paese è una costruzione di notevole mole la cui struttura originaria risale alla metà del X secolo. Intorno alla seconda metà del XV secolo, dopo essere stato distrutto dalle truppe di Ferdinando I d'Aragona, venne ricostruito e successivamente dal principe Carlo Gesualdo ampliato e trasformato in una sontuosa residenza. Sottoposto ad una totale ristrutturazione verso la fine del 1800, il castello oggi si presenta ancora

nell'impianto voluto dai Gesualdo. Il fabbricato si sviluppa su una pianta quasi pentagonale con quattro semitorri cilindriche e corte interna acciottolata. Al suo interno sono ancora evidenti tracce dell'arte gotica e rinascimentale.

Un patrimonio dunque di grande valore per le caratteristiche storiche, architettoniche e ambientali da valorizzare attraverso investimenti differenziati e alternativi a quelli tradizionali. Obiettivo che sembra essere stato recepito dagli attuali proprietari.

Il protocollo d'intesa per la disciplina degli impegni tra i diversi enti prevede infatti una serie di

obiettivi tra cui, oltre al restauro e valorizzazione della struttura, un progetto con destinazione a "Centro europeo di cultura musicale con specializzazione per la polifonica", l'attivazione di "un centro di musica antica", valorizzazione della figura artistica del principe Gesualdo, il conferimento strutturale di progetto strategico per il territorio.

L'importo complessivo del progetto strategico ammonta a circa 10 milioni di euro. Sono obiettivi di grande rilevanza per la comunità che tendono ad evitare il rischio che questo monumento si trasformi in un museo anonimo. Nel frattempo, sono già diverse le province italiane che hanno manifestato interesse per l'attività del Centro europeo di cultura musicale. La rifunzionalizzazione della struttura, simbolo storico-artistico dell'intera provincia, che è stata pensata e che dovrebbe essere realizzata nell'ambito di un progetto culturale complessivo, potrà essere un sicuro volano per lo sviluppo turistico del territorio e polo di attrazione per le caratteristiche storico-culturali.

Tatiana D'Ambrosio

IN ARRIVO 6 MILIONI DI EURO

Mirabella, nuovo look per gli alloggi Iacp

MIRABELLA ECLANO - Fondi in arrivo per una delle opere più importanti progettate dall'amministrazione comunale, guidata dal sindaco Vincenzo Sirignano, per la riqualificazione organica e sistematica della zona di Rione Italia-via Sant'Angelo, popolare quartiere di Mirabella, caratterizzato da numerosissimi alloggi Iacp, ritenuta periferica e degradata funzionalmente. La cifra si aggira intorno ai sei milioni di euro e servirebbe per rendere il popolare quartiere conforme agli standard della sostenibilità urbana e quindi maggiormente vivibile e funzionale. Il progetto, risultato tra i migliori arrivati alla Regione, che non erano pochi, è l'unico a rientrare nel settore "contratto quartiere" tra i comuni dell'Irpinia. Consentirà sostanzialmente di riqualificare con un intervento manutentivo in chiave bioclimatica 55 alloggi di proprietà Iacp. Inoltre il progetto prevede anche la ristrutturazione di circa una sessantina di alloggi privati utilizzando materiali e tecniche ecocompatibili. L'iniziativa progettata dal Comune andrà ad abbattere molte barriere architettoniche e ad attivare una serie di azioni immateriali per la sensibilizzazione delle tematiche ambientali, sociali e del risparmio energetico. L'intero progetto sarà oggetto di discussione del prossimo Consiglio comunale, previsto per la fine del mese, unitamente ad un primo avvio di discussione sul Piano Urbanistico Comunale (Puc), in quanto questo è ritenuto dagli amministratori uno strumento necessario di programmazione e pianificazione per affrontare e risolvere i numerosi problemi come quello del commercio, che per Mirabella una delle risorse più importanti per l'economia del luogo. Una seria riqualificazione urbana non può, infatti, prescindere da una relazione sinergica tra città e commercio. Ultimamente la città è un cantiere di lavoro per la realizzazione di alcune importanti opere pubbliche e di servizio. Si tratta di interventi assai significativi che contribuiscono al miglioramento della qualità della vita a Mirabella. Molte aree di sedime del vecchio centro storico sono oggetto di specifici interventi di risistemazione. I cittadini quindi si riappropriano di aree che si rifanno il look dopo circa trent'anni e degradate dopo il sisma del novembre '80. A breve sarà anche pronto il nuovo edificio della scuola elementare, il cui costo è di oltre un milione di euro. Solo pochi ritocchi è i disagi per i piccoli alunni finiranno. Anche alla frazione Calore mancano solo pochi dettagli per consegnare il nuovo complesso che ospiterà i bambini della scuola dell'infanzia, costruito vicino allo stabile dove sono allocati attualmente le elementari e le medie. Altri interventi sono previsti sull'arredo urbano e l'edilizia popolare. Proseguono intanto i lavori per completare la rete stradale e le altre opere pubbliche. In questi giorni sono iniziati anche i lavori al centro della città del parcheggio multipiano, che, una volta ultimato, oltre ad avere una capienza di circa trecento posti macchina, fungerà anche da ampia piazza con belvedere sulla valle del Calore.

t. d'a.

SANT'ANGELO ALL'ESCA - TERMINATI I LAVORI DI RISTRUTTURAZIONE E RISANAMENTO

Nell'antico casino di caccia un museo della civiltà contadina

SANT'ANGELO ALL'ESCA - Sono terminati i lavori di ristrutturazione e risanamento conservativo dell'immobile da adibire a sede del museo della Civiltà contadina, un edificio d'epoca risalente agli inizi del XIX secolo e riconosciuto d'interesse storico-artistico dal Ministero per i Beni Culturali. Il progetto, stilato di concerto con la Comunità Montana Terminio-Cervialto, è stato finanziato al 50% dal Comune di Sant'Angelo all'Esca mentre la somma rimanente è stata assegnata nell'ambito del progetto Ape-Appennino Parco d'Europa. L'edificio, conosciuto anche come Casino di caccia, è una dimora storica costruita intorno ad una torre colombaia di forma

quadrata che domina un verde panorama. Venne costruito nel 1808, come attesta una targa incastonata sul portale d'ingresso della torre, per conto di Pietro De Chinni, appartenente ad una famiglia facoltosa del luogo, che scelse questo posto per godere di tranquillità e vedute incantevoli che si distendono oltre la Valle del Calore.

Grazie ai lavori di restauro realizzati nel rispetto delle sue caratteristiche originarie e con l'impiego di materiali del luogo, l'antico casino di caccia ripropone tutto il sapore e lo charme di una residenza incantevole e ricca di fascino, anche perché non è stato trascurato di curare il piazzale con aiuole e piante ornamentali.



L'edificio dopo il restauro

Il progetto di istituire a Sant'Angelo all'Esca una struttura museale dove esporre umili oggetti di uso quotidiano legati al mondo rurale ed artigianale, ha fatto un grosso passo avanti. L'Amministrazione comunale intende offrire in tal modo una panoramica completa degli

usi e dei costumi del mondo contadino, per mezzo di un percorso espositivo che riguarda la cultura materiale santangioiese e documentare così il patrimonio demografico e antropologico locale. L'allestimento prevede oggetti d'epoca donati dalla stessa popolazione o recuperati nelle campagne circostanti il paese che riguardano il campionario di oggetti tipici della zona e della società contadina e le diverse attività artigianali, in modo da recuperare le proprie radici e la propria identità ponendole in un dinamico processo di critico confronto con l'attualità e come momento di riflessione e di riscoperta del cammino della nostra civiltà.

Tatiana D'Ambrosio

LA CAMPIONARIA GIUNTA ALLA XXXI EDIZIONE

Venticano, oltre 400 gli espositori alla fiera

VENTICANO - E' prevista per mercoledì, alla presenza dei massimi esponenti politico-istituzionali della Regione e della Provincia, l'inaugurazione della fiera campionaria, giunta quest'anno alla XXXI edizione. Intorno alle 10.00, infatti, ci sarà il taglio del nastro di una delle più importanti rassegne di tutto il Centro-Sud e dopo il saluto delle autorità prenderà il via ufficialmente l'expo, che si terrà dal 23 al 28 aprile.

Quest'anno si presenta più ricca di novità. Il numero degli espositori, tutti di ottimo livello e provenienti da ogni parte d'Italia, presenti nei vari settori merceologici supera i

400, numero sempre in crescita che comporta un ampliamento, ogni anno, della stessa superficie espositiva e che in futuro potrà contare su una nuova mega struttura in fase di realizzazione, in modo da raggiungere complessivamente un'area di circa cinquantamila metri e migliorare non solo l'offerta espositiva, ma anche il settore dei servizi. Industria, artigianato, agricoltura, servizi e new economy i settori maggiormente rappresentati, ma non mancheranno altri settori come i prodotti tipici del territorio irpino, da quelli agricoli a quelli agroalimentari, ai prodotti dell'artigianato artistico. Edizione dopo

edizione, nei giorni di attività espositiva, la campionaria venticanese, si caratterizza anche per i tanti visitatori, che lo scorso anno hanno superato le trecentomila presenze; numero che quest'anno è destinato ad essere di gran lunga sorpassato.

Una sei giorni dunque di intensa attività commerciale con un giro d'affari notevole. La fiera di Venticano rappresenta, infatti, una consolidata tradizione come sede commerciale accreditata e attendibile per tutto il Mezzogiorno. In questo contesto rappresenta anche un'importante vetrina per lo sviluppo

economico-imprenditoriale di tutta l'Irpinia e quindi un volano per molte aziende artigianali e commerciali provinciali. Non mancheranno, come ogni anno, momenti di riflessione con attività convegnistiche a cui parteciperanno politici, giornalisti, imprenditori locali e nazionali, esponenti del mondo produttivo e della finanza, esperti vari del settore. La fiera, nata nel 1977 ad opera della Pro Loco Venticanese, è dunque una splendida realtà ed ha acquisito negli anni una valenza strategica notevole per il territorio e di conseguenza per i processi di sviluppo della provincia.

t. d'a.

ALLA COMUNITÀ MONTANA TERMINIO-CERVIALTO

Consegnato l'Unimog

MONTELLA - (Daria Silvestri) Un mezzo antincendio, di protezione civile e per la manutenzione delle strade: è l'Unimog, un nuovo automezzo multifunzionale in dotazione da alcuni giorni alla Comunità Montana Terminio Cervialto, la prima in Irpinia a disporre di un veicolo del genere che, con le sue prestazioni polivalenti, andrà ad arricchire anche i servizi associati di Protezione Civile dei comuni della Comunità Montana.

La consegna dell'automezzo Mercedes Benz Unimog 300L è avvenuta lo scorso 1 aprile presso la sede dell'Ente sovracomunale di Montella, alla presenza del presidente Nicola Di Iorio, di assessori e consiglieri generali e del responsabile del settore Lavori Pubblici Renato Maruotto che, insieme ai suoi collaboratori, ha curato la fase dalla programmazione al bando e fino all'aggiudicazione della gara.

Si tratta di un automezzo polivalente 4x4, che potrà essere impiegato per la manutenzione stradale invernale ed estiva, per gli interventi di protezione civile nonché per il servizio antincendio boschivo. L'attrezzatura può inoltre essere utilizzata anche per il lavaggio stradale ad alta pressione e per il trattamento con diserbanti delle banchine che delimitano la carreggiata e per l'innaffiamento delle pertinenze stradali.

UN RICORDO DELL'EDUCATORE, DEL POLITICO E DELLO STUDIO DI FLUMERI

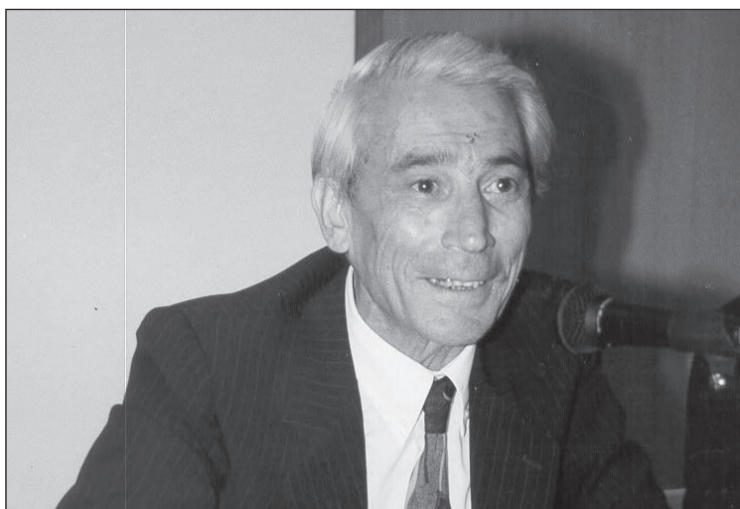
La Baronia piange la scomparsa di Vittorio Caruso

FLUMERI - La scomparsa di Vittorio Caruso ci ha colto tutti di sorpresa. Se ne è andato, inaspettatamente, all'età di 71 anni, lasciandoci increduli e addolorati. Spirito libero e schivo, il professore, come tutti lo chiamavano, (era stato docente di lettere e preside ordinario della scuola media) ha lasciato un grosso vuoto nella comunità flumerese, nella Baronia e nell'Irpinia intera. La notizia della sua morte, che in un baleno ha fatto il giro della provincia, ha suscitato enorme cordoglio tra politici, amministratori, intellettuali e quanti lo conoscevano.

La sua lunga attività è stata ininterrotta, in campo politico-amministrativo, nell'insegnamento e nella ricerca storica.

Laureato in lettere classiche, ha insegnato Materie letterarie nella scuola media statale di cui è stato anche preside ordinario fino al 1995/96, anno del collocamento in pensione per dimissioni.

Giovanissimo, prese parte attiva alla politica locale e fu eletto, per la prima volta, consigliere comunale di Flumeri nel 1960. Negli anni Sessanta e Settanta fece parte del Comitato provinciale della Dc e fu candidato al Parlamento, nelle liste del partito, alle elezioni politiche del 1976. È stato sindaco di Flumeri dal giugno



Vittorio Caruso

1970 a giugno 1990 e, successivamente, consigliere fino alla primavera del 2002. È stato anche presidente della Comunità Montana dell'Ufita.

Attualmente era presidente dell'Associazione culturale "Pasquale Stanislao Mancini", condirettore del bimestrale "Cronache Ufitane", da lui fondato, e redattore della rivista Vicum. È stato autore di una serie di saggi e di molti volumi sulla storia di Flumeri e della Baronia.

La sua prima pubblicazione fu "Flumeri dal 1860 al 1871. Note di storia muni-

cipale", del 1985. A seguire ha scritto "Flumeri: San Rocco, la chiesa, la confraternita, il giglio" del 1987; "Flumeri dalle origini al XVII sec. Studi e ricerche" del 1991; "Le elezioni a Flumeri. I risultati delle elezioni politiche, regionali, provinciali e comunali dal 1946 al 1992", del 1995; "Letterati flumeresi dell'Ottocento. Profili, brani antologici" del 1996; "Trevico nel XVII secolo. Gli Statuti della Bagliva" del 1997; "Flumeri nel Settecento. Studi e ricerche" del 1998; "Flumeri nell'Ottocento preunitario. Uomini e ter-

ritorio" del 1999; "La rivoluzione del 1799. Democratizzazioni, insorgenze ed inquisizioni nei comuni irpini al di qua del Calore" del 1999; "Zungoli medioevale e moderna. Frammenti di storia" del 2001; "Flumeri contemporanea. Eventi e personaggi della vita pubblica dalla crisi della destra al fascismo (1872 - 1926)" del 2002; "Militari flumeresi caduti e dispersi nelle guerre del XX secolo" del 2006.

Particolarmente interessanti le sue ricerche sul brigantaggio pubblicate su Vicum e nel libro "Il brigantaggio tra il 1799 ed il 1865" di autori vari, edito da Procaccio nel 2000.

Vittorio Caruso amava la sua terra e il suo paese. Non nascondeva il suo entusiasmo quando, nelle ricerche d'archivio, riusciva a trovare documenti che ne richiamassero le vicende e la storia. Tra i primi, dopo il terremoto del 1980, si prodigò per fondare l'Associazione culturale "P.S.Mancini" di è rimasto presidente fino alla morte, per 25 anni.

Negli ultimi tempi era diventato un punto di riferimento per chi si avventurava nella ricerca sulla storia della Valle dell'Ufita e delle sue comunità.

Salvatore Salvatore

IL LIBRO DI MARCO DI MAURO EDITO DA GUIDA

Arte giovane in Campania

Un percorso idealmente infinito, che si sviluppa attraverso una lunga e appassionata attività di ricerca, di indagine, di critica militante. Marco Di Mauro non si è limitato a visitare le mostre presso spazi pubblici e gallerie private, ha voluto conoscere gli artisti di persona, costruire un rapporto umano, oltre che professionale, con ognuno di loro. Ha visitato le loro case e i loro laboratori, girovagando per le province campane con la sua

penna e il suo quaderno, annotando le proprie riflessioni sulle persone, le opere, i luoghi in cui sono create. La conoscenza diretta ha permesso all'autore di individuare quei sentimenti e quei valori che rifluiscono nelle opere d'arte, le quali possono animarsi e condurre una vita pa-

rallela a quella degli artisti.

Tutto ciò è condensato nel suo interessante libro *La giovane arte in Campania* (pag. 142, Euro 11,30) pubblicato da Alfredo Guida Editore di Napoli nella collana "Antologica" diretta da Giorgio Agnisola, un volume che fa seguito ad altre indagini sulla

produzione artistica campana contemporanea, che si propone come un percorso ricognitivo che riesca ad offrire una visione d'insieme, articolata negli esiti più significativi, nelle vicinanze e diversità, nelle sue variegate ricerche e nei più originali sviluppi. Il libro di Di Mauro,

nell'ambito di un progetto che lo stesso definisce ambizioso, condotto con tenacia e rigore da almeno tre anni, è il frutto di un lavoro sul campo "di galleria in galleria", attraverso una ricerca quotidiana e una "conoscenza diretta" che gli ha permesso di "individuare quei sentimenti e quei valori che rifluiscono nelle opere d'arte, le quali possono animarsi e condurre una vita parallela a quella degli artisti".

Michele De Luca

Dalla prima pagina

L'Irpinia sceglie il Pdl, De Mita resta fuori

esclusione dal Parlamento dopo undici legislature e 45 anni di permanenza alla Camera, intervallati solo da due anni di pausa tra il 1994 e il 1996 (il primo mandato Berlusconi), significa evidenziare un aspetto storico per la politica italiana, figuriamoci per quella irpina. De Mita, appena lo scorso 20 febbraio, ha lasciato - dopo il diniego alla candidatura da Veltroni - quel Pd in cui stava, anche se a disagio, e che aveva contribuito a creare. Con lui è andata via una pattuglia di fedelissimi (tra gli altri il nipote Giuseppe, che ha sfiorato l'elezione alla Camera, un paio di presidenti di Comunità Montane, assessori e consiglieri provinciali), insieme alla quale ha affrontato una sfida oggettivamente improba, ovvero quella della sua elezione al Senato, dove guidava la lista. De Mita s'è fermato quasi all'ultimo gradino, al 6,9%, a poche decine di migliaia di voti dal traguardo che sicuramente lo avrebbe legittimato ad avere maggiore peso nello scenario politico nazionale e regionale. Il tutto dietro lo scudo crociato di Pier Ferdinando Casini, al fianco - qui in provincia - del

portavoce nazionale Pionati che, fino a due mesi fa, attaccava pesantemente il leader di Nusco per la sua gestione del potere in Irpinia. Molta acqua è passata da allora sotto i ponti, in due mesi è cambiato tutto ed il contrario di tutto, nessuno sessanta giorni fa immaginava in Irpinia De Mita fuori dal nuovo Parlamento ed invece è davvero così. De Mita, comunque, promette di non mollare e di continuare, da "grande saggio", a lavorare al progetto di un nuovo centro. Oggi - per la nostra provincia - approda a Camera e Senato un gruppo di parlamentari quasi esclusivamente del Popolo della Libertà che promette impegno per l'Irpinia. Verifichiamo quale sarà la qualità della proposta, l'attenzione ed il peso specifico a favore di una provincia che rischia trascuratezze come tutto il Mezzogiorno, in un esecutivo in cui la pressione leghista produrrà, secondo previsioni di molti osservatori, non pochi danni per un Sud che è parte inespresa di un Paese già in sofferenza.

La caduta del basileus

saper che sulla posta in palio c'è una pesante ipoteca di un terzo incomodo - il fronte berlusconiano - che oggi può occupare ogni posizione. Già alla Regione la tra-

ballante autodifesa bassoliniana ("andrò via l'anno prossimo perché abbiamo da fare cose decisive per la Campania") sembra cedere sotto i colpi dell'ex opposizione oggi al cinquantuno per cento. Ed alla Regione c'è la chiave di un bel forziere demitiano (ospedali, trasporti, turismo, Soresa). Neppure al Pd conviene lasciargliela questa fortuna. Stretto nell'angolo De Mita oggi dice: "Niente vendette e avanti con l'Udc". Si propone come regista del tempo delle vacche magre. E non poteva farlo nel Pd veltroniano?

Ed allora diciamo che quello del patriarca di Nusco più che un autunno sembra proprio un rigidissimo inverno. Contrariamente a quanto sperato dai protagonisti, nessuno dei quadrumviri ha ereditato la Campania. Bassolino, De Mita, Mastella e Pecoraro Scanio possono ora soltanto beccarsi tra loro. I nuovi padroni - tali per colpa dei quattro - bussano alla porta. Anzi no, la stanno sfondando.

Da De Mita, tanto per tornare al Nostro, forse un mea culpa o un po' di autocritica? Neppure da pensare. Al basileus, del resto, era tutto dovuto. L'impero era lui e lui ne era il gran sacerdote. Il tempo immobile di Bisanzio (la seconda Roma) fu un tempo lungo mille anni. Come aveva osato Guido Dorso, poco prima che iniziasse

l'era De Mita, pensare che con una rivoluzione non violenta potesse cambiare il destino d'Italia e del Sud in particolare?

Dorso voleva evidentemente sfidare il tempo e la storia. Anche De Mita voleva farlo. Ma con lui - basileus - alla guida di un immobile impero senza fine. Impero che invece è crollato.

E ora cosa accadrà negli enti?

ridimensionato sia a livello progettuale che a livello territoriale. Il progetto di un polo centrista che potesse, soprattutto al Senato, essere determinante per la composizione della maggioranza, è definitivamente tramontato, almeno per questa legislatura. Ed è fallito anche il tentativo di un radicamento personale nella regione Campania. I dati elettorali, nella loro crudezza, ci dicono che De Mita gode di un seguito apprezzabile soltanto in provincia di Avellino ed è presumibile che qui si attesterà in una sorta di ultima trincea. Probabilmente la mancata elezione dei due De Mita comporterà delle defezioni e più d'uno dei fedelissimi di questa campagna elettorale cercherà di accasarsi altrove ma saranno sostituiti dagli scontenti e dai delusi che pure il Partito democratico dovrà registrare nei prossimi mesi, quando bisognerà scegliere

i candidati per le regionali, le provinciali e le comunali. Questo, insomma, lo scenario: un Pdl che non è maggioranza assoluta in Irpinia e nemmeno maggioranza relativa ad Avellino, e un Pd che grosso modo si trova nelle stesse condizioni. Nessuno dei due poli, in altri termini, almeno bandoci sui risultati del 13 e 14 aprile, è in grado da solo di vincere ad Avellino e in Irpinia. Al di fuori dei due poli si colloca circa un venticinque, trenta per cento dell'elettorato, più o meno equamente diviso da un lato fra sinistra radicale, socialisti, ambientalisti, Udeur (che certamente sarà presente alle prossime amministrative) ed eventuali liste civiche, dall'altro lato abbracciato sulle posizioni centriste dell'Udc e di De Mita.

È in questo spazio di frontiera fra i due poli che De Mita può ancora essere determinante. Ma accetterà di essere non più protagonista ma soltanto comprimario?

Anche nei Comuni prevale il centrodestra

babilità, entrerà in giunta. A Monteforte, invece, torna in municipio con la fascia tricolore, dopo una pausa di quasi sei anni, Sergio Nappi, che ha battuto Canonico e Del Mastro. Altra curiosità del voto amministrativo è il ritorno alle origini, da sindaco, di Pasquale Giuditta, cognato di Mastella, che dopo una

132 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

Chi serva patròne 'mpagliàto mòre

Chi serva patròne 'mpagliàto mòre
(Chi serve un padrone muore nel pagliaio)

* * *

La civiltà contadina è stata da sempre caratterizzata dal rapporto tra proprietari terrieri e lavoratori avventizi (lavoratori a giornata).

Per il lavoro dei campi, per la sorveglianza delle mandrie o delle greggi e per tante altre faccende, ogni proprietario teneva alle sue dipendenze pastori, inservienti, braccianti e altre figure. Questi ultimi, lavoravano duramente dalla mattina alla sera, spesso solo per i pasti che, il più delle volte, garantivano appena un dignitoso sostentamento. Di paga vera e propria non se ne parlava nemmeno. Al massimo, alla fine dell'anno, in cambio delle prestazioni, ricevevano un po' di grano, di vino o di olio per sostenere la famiglia. Qualche volta veniva loro consentito di tagliare legna nelle macchie dei padroni e servirsi dei loro mezzi per il trasporto.

Questo proverbio prende in esame proprio la condizione di questi lavoratori, che trascorrevano gran parte della loro vita attiva al servizio dei "padroni".

In maniera secca e senza infingimenti, sentenza che tale condizione, nonostante gli sforzi di tutti i giorni, spesso duri e insopportabili, difficilmente faceva registrare miglioramenti economico-sociali dell'individuo. Anzi, il destino era più amaro di quanto si potesse immaginare. Quando arrivava la vecchiaia, per questi lavoratori che non erano più in grado di produrre ricchezza, sopraggiungeva una umiliante indigenza.

Non avendo potuto migliorare il proprio stato erano costretti a finire i giorni in un pagliaio, considerato il simbolo della povertà.

Il proverbio viene pronunciato ancora oggi quando si giudica un lavoratore dipendente che non riesce a vivere dignitosamente a causa dell'esiguo stipendio che gli viene corrisposto dal "padrone" di turno.

Salvatore Salvatore

parentesi a Montecitorio da deputato, e il ciclone che ha spazzato via l'Udeur, torna a fare il primo cittadino del suo paese, Summonte, dove ha battuto nettamente la debole resistenza di Matarazzo. A Caposele, dopo la morte del sindaco e un anno di commissariamento, si aggiudica la sfida Pasquale Farina, la cui ammissione della lista - nelle precedenti elezioni - non era stata possibile. Alla fine ha prevalso sul vice-sindaco uscente, Monteverde. Da segnalare la svolta anche a Casalbore: battuta Lucia Salvatore, che interpretava la continuità amministrativa dell'ex sindaco Salvatore, ha vinto Raffaele Fabiano. Nel Vallo di Lauro, a Marzano di Nola, in un duello tutto dentro il centrosinistra, sconfitto Angelo Muto. Prevalle l'ex assessore provinciale Trifone Greco.

Per Di Iorio, a Torre le Nocelle, vittoria annunciata contro una lista civetta, così come a Rocca San Felice per Giuseppe Fiorillo. A

Conza della Campania si conferma alla guida del Comune Vito Farese, a Cairano torna dopo un periodo di assenza Luigi D'Angelis e conferma di voler nominare due esponenti della lista avversaria in giunta per la guida del minuscolo comune. Ad Aquilonia, in una sfida a tre, Donato Cataldo passa dai banchi dell'opposizione alla poltrona di sindaco, battendo Lotrecchiano e De Rosa. A Lapio vittoria per Ubaldo Reppucci.

Un'ultima curiosità: l'unico sindaco donna che "esce" da questo turno amministrativo in Irpinia, Lucia Napolitano, primo cittadino di Quadrelle, è stata rieletta quando le urne erano ancora aperte. Nel minuscolo comune del Baianese, infatti, la sua lista era l'unica in campo e l'avversario da battere era soltanto il quorum dei votanti. Che è stato superato alle 22 di domenica scorsa, primo dei due giorni di voto, dando la certezza alla Napolitano della rielezione.

L'IRPINIA

Giornale di politica economia cultura e sport
edito da Associazione L'Irpinia iscritto al n. 4551
del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994
e dal 29 agosto 2001 al Registro degli Operatori
di Comunicazione (ROC) n. 2735
giornalelirpinia@virgilio.it

Carlo Silvestri
DIRETTORE RESPONSABILE

Registrazione Tribunale di Avellino
n. 173 del 26 febbraio 1982

Stampa: Poligrafica Ruggiero s.r.l.
Zona industriale Pianodardine - Avellino
Tel. 0825. 628411 - Fax 0825.610244

Abbonamenti: Voglia o assegno postale di € 10,50
intestato a Associazione L'Irpinia,
Via Vincenzo Barra, 2 - 83100 Avellino

Il prossimo 22 aprile incontro con gli autori

Poesia, quali confini?

Si intitola Poesia, quali confini? il primo incontro nell'ambito del progetto "I martedì di Guida: letteratura, arti, scienze e società. Situazioni in movimento", promosso da Ugo Piscopo e Ciro Vitiello in collaborazione con l'Associazione "Alfredo Guida - amici del libro", della Scuderi editrice di Avellino e dell'Istituto Universitario di Letteratura Arti e scienze (IULAS).

Introdotta dai due promotori, l'incontro si svolgerà martedì 22 aprile alle ore 17.30 presso la Libreria Guida di Avellino, nella Galleria La Magnolia in Corso Vittorio Emanuele 101, e sarà coordinato da Domenico Cipriano, uno dei giovani autori irpini più interessanti e quotati, e da Giovanna Scuderi, titolare dell'omonima casa editrice, che coordinerà la serata con Pao-

lo Saggese.

Intervengono, oltre a Cipriano, altri poeti irpini: Franco Arminio, Raffaele Barbieri, Cosimo Caputo, Claudia Iandolo, Giuseppe Iuliano, presidente del Centro di Documentazione sulla poesia del Sud sorto a Nusco. Parteciperanno all'incontro molti autori, docenti e studiosi della provincia di Avellino, cimentatisi soprattutto nel genere poetico, fra i quali Gaetano Calabrese, Alessandro Di Napoli, Francesco Di Sibio, Monia Gaita, Anna Maria Gargano, Federico Giusto, Antonietta Guerre, Rossella Luongo, Mario Morelli, Alfonso Nannariello, Fabio Pelosi, Pietro Pelosi, Luciano Bruno Petruzzello, Nicola Prebenna, Salvatore Salvatore (direttore della rivista culturale "Vicium"), Agostina Spagnuolo, Maddalena Verderosa.

Carmela Bavota

Un evento culturale nato in Irpinia

Oltre le regole del cinema

Un evento culturale nato in Irpinia e concretizzatosi con grande successo e partecipazione di pubblico presso la Libreria del Cinema di Roma, in via dei Fienaroli, una delle più importanti e conosciute del settore in Italia: si tratta del volume monografico Alberto Grifi. Oltre le regole del cinema, pubblicato nella collana editoriale della rivista "Quaderni di Cinemasud", diretta da Paolo Speranza ed erede della prestigiosa rivista cinematografica fondata ad Avellino da Camillo Marino e Giacomo d'Onofrio con Pier Paolo Pasolini cinquant'anni orsono.

Dedicato al più importante regista dell'underground italiano (Anna, Parco Lambro, La verifica incerta i suoi titoli più famosi), scomparso un anno fa, il libro è a cura di Manuela Tempesta, con la collaborazione

di Elisa Baldini e i contributi di numerosi e autorevoli cineasti e studiosi.

A presentarlo, venerdì 4 aprile, su iniziativa della rivista irpina e dell'Associazione "Anna Magnani" di Roma, sono intervenuti, oltre alla curatrice e agli autori, Alessandra Vanzi, attrice e compagna di Grifi, i registi Gianfranco Pannone e Paolo Lapponi, il direttore del montaggio Roberto Perpignani (collaboratore, tra l'altro, di Bernardo Bertolucci e docente universitario), il direttore artistico del RomeFilmFest Raffaele Meale e il direttore responsabile di "Quaderni di Cinemasud" Paolo Speranza.

Nelle prossime settimane il volume su Grifi sarà presentato a Bologna, Napoli, Milano e Salerno.

Carmela Bavota

Il romanzo di Tomasi di Lampedusa e lo scoop del grande critico letterario avellinese

Muscetta e il vero Gattopardo

di PAOLO SPERANZA



Burt Lancaster in una scena del Gattopardo di Visconti

Il vero Gattopardo? L'ha scoperto Muscetta.

Un autentico "scoop" letterario che oggi è universalmente accolto dagli studiosi, tant'è che la più recente edizione del capolavoro di Giuseppe Tomasi di Lampedusa, pubblicata quest'anno dalla casa editrice Feltrinelli in occasione del cinquantennale di Il Gattopardo, si attiene alla scoperta effettuata nel '68 dal grande critico letterario avellinese, uno dei più importanti nel XX secolo in Italia, all'epoca ordinario di Letteratura contemporanea all'Università di Catania, sulla base di un'accurata ricerca filologica. Fu lo stesso Carlo Muscetta, nel '68, dopo le prime notizie riportate da alcuni quotidiani, a chiarire l'entità della scoperta e le differenze tra le due edizioni del Gattopardo, in un'intervista ad Adolfo Chiesa, pubblicata con grande evidenza sulla prima pagina dell'inserto "Libri" del quotidiano Paese Sera, di cui riportiamo i passi più significativi:

"Il vero "Gattopardo" è questo", dice Muscetta, mostrando la riproduzione xerografica rilegata di un voluminoso manoscritto. Si tratta appunto del famoso romanzo, tutto scritto a mano in bella copia dal suo autore, Giuseppe Tomasi di Lampedusa. "Il principe Tomasi, aggiunge Muscetta, dopo aver inviato inutilmente a diversi editori la copia dattiloscritta del suo libro, decise di farne come un'edizione privata - questa in mio possesso - per lasciarla al figlio adottivo Gioacchino. Ebbene, nel ricopiare il suo libro a mano Tomasi di Lampedusa ha apportato numerose varianti che vanno dalla punteggiatura allo stile ai vocaboli... Spesso ci troviamo di fronte a mutamenti stilistici di grande raffinatezza".

"È indiscusso, continua Muscetta, che questo manoscritto - definito dal suo autore "il Gattopardo (completo)" - sia venuto dopo rispetto alla stesura del dattiloscritto in seguito stampato dall'editore Feltrinelli. Lo testimonia, oltre alla principessa Tomasi, Francesco Orlando, appassionato estimatore del Lampedusa, il quale batté a macchina per intero, riga dopo riga, il manoscritto del "Gattopardo".

Nel decennale di Il Gattopardo, diventato ben presto uno dei maggiori best seller dell'edi-

toria italiana del Novecento e oggetto di un capolavoro cinematografico di Luchino Visconti (con un cast internazionale: Burt Lancaster nel ruolo del principe di Salina, Claudia Cardinale, Alain Delon, Paolo Stoppa, Romolo Valli), Muscetta aveva dedicato al libro di Tomasi di Lampedusa un corso di lezioni all'ateneo di Catania. Questa circostanza favorì una

nuova e attenta ricognizione filologica da parte dello studioso irpino, già allievo di Benedetto Croce e seguace convinto di Guido Dorso, che da oltre due decenni si era affermato sulla scena nazionale come uno dei maggiori studiosi di letteratura e operatori culturali, protagonista di studi, dibattiti (e polemiche) memorabili, attraverso le pagine di importanti riviste di cui

era stato direttore ("Aretusa" e "Società") o autorevole collaboratore, come "Mercurio", "Rinascita", "Belfagor", "Mondo Operaio".

E ancora su una rivista letteraria, "Mimesis", che aveva appena fondato a Catania e che avrebbe diretto anche negli anni successivi, portando avanti la sua battaglia estetica a favore del realismo nella letteratura

e nell'arte, Carlo Muscetta pubblicò - come peraltro anticipa nell'intervista citata - un ampio saggio sul Gattopardo, con tutte le varianti e i risultati emersi nel corso della nuova ricerca. La ricognizione filologica sul capolavoro di Tomasi di Lampedusa, ambientato nella Sicilia del Risorgimento, nella transizione dal regime borbonico al nuovo Regno d'Italia, riservò numero-

se sorprese, e costituì una scoperta continua, per Muscetta, che così illustra la sua ricerca e il metodo di lavoro sulle edizioni del Gattopardo nell'intervista a Paese Sera: "Unico mio merito - dice Muscetta - è stato quello di non essermi fermato nel confrontare il testo del libro a quello del manoscritto. Infatti, dalle prime pagine, i due testi potevano apparire uguali o con variazioni di scarsissimo conto. Ma andando avanti nella collazione mi sono trovato di fronte a sorprese non indifferenti. Le varianti apprezzabili aumentano, intere frasi vengono sostituite, e la grandezza dell'uomo ci viene confermata per la finezza ideologica e letteraria... Il vero "Gattopardo" è questo!" conclude Muscetta.

A sua volta, Adolfo Chiesa - firma molto nota del giornalismo culturale italiano - non può esimersi dal sottoporre a Muscetta due interrogativi naturali e ineludibili: come era venuto a conoscenza di questo manoscritto, e se ne era stato informato anche Giorgio Bassani, il grande scrittore ferrarese che, nella sua qualità di "editor" per la Feltrinelli, aveva subito intuito il valore letterario del libro di Tomasi di Lampedusa, caldeggiandone la pubblicazione, a differenza di Elio Vittorini, che qualche anno prima, da direttore editoriale della Einaudi (all'epoca la sigla editoriale di maggior prestigio in Italia), aveva "opposto il gran rifiuto" al Gattopardo.

La risposta di Muscetta è chiarissima: " (...) è stato proprio Bassani a segnalarmi questa stesura del romanzo. Bassani la conosceva, l'aveva avuta per le mani all'ultimo minuto, prima della pubblicazione, e da una scorsa superficiale non si rese conto della notevole differenza fra le due stesure... Anzi, egli ritenne che il dattiloscritto fosse posteriore a questa copia in mio possesso...".

L'errore di Bassani, tuttavia, non impedisce a Muscetta di riconoscere il giusto tributo alla scelta editoriale dell'autore di Il giardino dei Finzi Contini e di racconti come Gli occhiali d'oro: a Bassani, conclude Muscetta nell'intervista a Paese Sera, "dobbiamo egualmente enorme gratitudine: è merito suo se abbiamo potuto conoscere ed apprezzare quel grandissimo scrittore che è Tomasi di Lampedusa".



Giuseppe Tomasi di Lampedusa



Carlo Muscetta

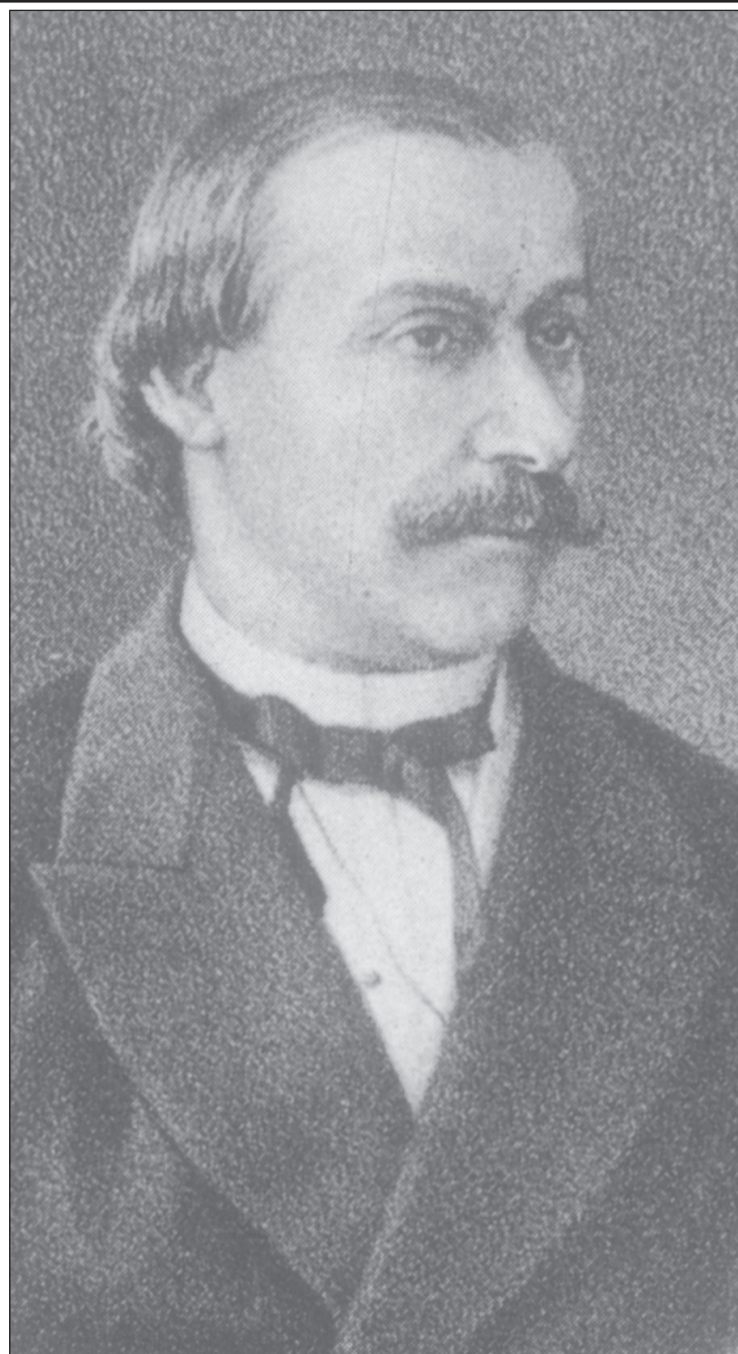
filo rosso che unisce, nella migliore intellettualità meridionale e italiana del XIX secolo, formazione umanistica, ansia di libertà politica e apertura al progresso scientifico, si manifesta al livello più alto nella figura e nel ruolo di due intellettuali e uomini politici irpini: Francesco De Sanctis e Pasquale Stanislao Mancini.

Per più di mezzo secolo, da quello che il critico di Morra definì "l'intervallo di tolleranza" del regime borbonico, fino all'avvento della sinistra liberale al governo del Regno d'Italia, De Sanctis e Mancini saranno i protagonisti non solo di lotte e rivolgimenti politici decisivi, o del rinnovamento profondo, rispettivamente, degli studi letterari e giuridici, ma anche attori di primo piano nella battaglia per una cultura scientifica laica, moderna e di respiro europeo.

In epoca borbonica fu soprattutto il Mancini il protagonista dell'ondata di rinnovamento culturale a Napoli e nel Regno delle Due Sicilie, iniziata nel 1830 e soffocata dalla feroce repressione del '48.

Al giurista nativo di Castelbaronia, titolare della scuola privata di giurisprudenza più quotata della capitale, fu affidata nel 1844 la direzione di "Le Ore Solitarie", una delle riviste culturali più autorevoli e diffuse.

Il Mancini ne rivoluzionò l'impostazione prevalentemente artistica e letteraria, aprendo il periodico a temi e argomenti nuovi, dal diritto alla statistica, all'economia politica, trattati dagli intellettuali più affermati del tempo: fra i collaboratori della rivista, oltre alla consorte del Mancini, Laura Beatrice Oliva, e allo zio Lorenzo Riola, figurano Pietro Calà Ulloa, Pasquale Gallupi, e illustri studiosi di ogni parte d'Italia, oltre che di Napoli e Palermo. Contemporaneamente, il Mancini collaborò ad un altro autorevole periodico di "scienze, lettere arti e singolarmente di bibliografia", la "Rivista Napolitana", diretta da Francesco Trincherà, che annoverava fra i suoi redattori Pietro Paolo Parzanese (del quale, sia detto per inciso, si sa tutto del poeta ma ben poco del brillante pubblicista e "reporter").



A sinistra, Francesco De Sanctis. A lato, Pasquale Stanislao Mancini.

Un articolo del giurista di Castelbaronia sulla «Rivista napolitana»

De Sanctis e Mancini promotori della cultura scientifica a Napoli

di CARMELA BAVOTA

Su questo mensile, nel numero 3 del secondo semestre del 1845, il Mancini pubblicò un breve ma interessante articolo intitolato Nuova Accademia istituita nella Real Università di Napoli, della quale l'autore illustrava con toni entusiastici la carica di innovazione didattica e culturale.

Costituita da "i professori, aggiunti e sostituti dell'Università, nonché le principali notabilità del paese in ciascun ramo dello scibile", la nuova Accademia era strutturata in sezioni tematiche autonome e si caratterizza-

va per la dimensione sperimentale degli studi, ponendosi la finalità di "esercitare in pubbliche e periodiche radunanze i giovani allievi dell'Università nel sostenere scientifiche disputazioni, nello sciogliere tesi proposte, e nel dar lettura di memorie scritte su i programmi emanati dalla sezione rispettiva", introducendo anche a Napoli - sottolinea il Mancini - la "utile e decorosa costumanza invalsa da gran tempo in quasi tutte le università della Germania, di leggersi in pubblico e poscia anche dare in luce per le stampe

una dissertazione inaugurale de' giovani aspiranti alle Lauree a titolo di obbligo loro imposto". Di particolare rilievo, a giudizio del giurista irpino, era la valorizzazione delle migliori energie intellettuali del Regno, mediante un sistema di premi e di riconoscimenti pubblici agli studenti più meritevoli: "la stampa della memoria coronata a spese dell'Università, la concessione della laurea gratuita, una medaglia; in fine un requisito di merito a' più valorosi per conseguir qualche posto nelle cariche dell'insegnamento

de' licei o collegi".

Una iniziativa culturale di assoluto rilievo, sostiene il Mancini, che per questo non lesina lodi al ministro Santangelo e al presidente della Istruzione Pubblica, monsignor Mazzetti: "E' facile il comprendere qual immenso frutto di pubblica utilità aspettar si debba da una sì ben concepita istituzione, la quale mentre manifestasi a chiunque come un necessario compimento di ogni ben ordinata università, come un mezzo di vita, di moto, di emulazione pe' professori e pe' giovani, e di comunica-

zione del corpo insegnante e della gioventù studiosa col pubblico, pure (è forza dirlo) non ebbe finora esempio in altre università d'Europa, per quanto è a nostra conoscenza".

La ventata di rinnovamento nel Regno delle Due Sicilie, purtroppo, volgeva invece al termine. Nello stesso anno, al congresso degli scienziati italiani apertosi a Napoli il 20 settembre 1845, in un clima di grandi attese per gli intellettuali del Regno e di malcelato timore da parte delle autorità borboniche, il Mancini risultò, contro la

sua volontà, ancora una volta protagonista: il suo saggio, diffuso in omaggio ai congressisti, su L'avvenire dell'associazione intellettuale, industriale e morale dell'umanità, fu censurato dal governo napoletano. E Francesco De Sanctis, invitato al congresso per un discorso, in qualità di iscritto alla sezione di archeologia e geografia, rinunciò per protesta a prendere la parola. Ciononostante, neppure il Mancini comprese in tutta la sua portata la frattura ormai insanabile, destinata a esplodere tragicamente tre anni dopo, tra gli intellettuali e il governo borbonico, dal momento che nell'aprile del 1846, in una lettera a Vincenzo Gioberti, traccia un bilancio positivo del congresso.

Il De Sanctis, a sua volta, riuscì ad incidere in maniera assai profonda e duratura sul rinnovamento dell'università e degli studi scientifici, dal 1861, grazie all'attività parlamentare e soprattutto alle due esperienze di ministro della pubblica istruzione. Qui ci limitiamo a ricordare l'impulso davvero vigoroso per la rifondazione dell'Università di Napoli che trasformò, in pochi anni, nella prima d'Italia e nella terza d'Europa: "La fondazione di laboratori, di gabinetti, di istituti - scrive Maurizio Torrini - non era ovviamente solo un adeguamento formale né la sostituzione dei docenti (ne furono destituiti 34) significò solo un provvedimento politico. Era un ripensamento della funzione dell'università in cui per la prima volta, almeno per Napoli, venivano messe in primo piano le esigenze della ricerca scientifica, si cercava un rapporto tra formazione professionale e ricerca".

L'interesse sempre maggiore per il dibattito e il progresso scientifico, che appassionò il De Sanctis nell'ultima fase dei suoi studi, culminò nel celebre discorso la scienza e la vita, pronunciato per l'inaugurazione dell'anno accademico 1872-1873 dell'Università di Napoli, nel quale lucidamente la portata e contemporaneamente i limiti del progresso tecnico-scientifico.

In mostra le opere di Serio e La Sala

Incontro con l'arte

Ta soffi di vento e immagini di sogno, l'incontro figurativo: è il suggestivo titolo della mostra di opere scelte di Generoso La Sala e Marcello Serio, inaugurata il 27 marzo scorso ad Avellino nella Galleria d'arte in Corso Vittorio Emanuele, 33, che si potrà ammirare fino al prossimo 25 aprile, secondo i seguenti orari: martedì, giovedì e sabato dalle 11,00 alle 13.30 e dalle 16.30 alle 20.00, mercoledì e venerdì dalle ore 16.30 alle 20.00, con chiusura il lunedì.

Marcello Serio, originario di San Cesario di Lecce, da anni vive e lavora a Salerno e Avellino, dove ha fondato la più importante e longeva Galleria d'arte della provincia, il Centro Arte 33. Operatore culturale e artista, è autore di opere di pittura che figurano in collezioni private in Italia e all'estero ed

ha partecipato a varie edizioni di Arte Fiera Padova, Vicenza Arte, Expo Arte Bari, al Saga di Parigi e al St'Art di Strasburgo.

Della sua produzione artistica si sono occupati, tra gli altri, scrittori del calibro di Michele Prisco e Raffaele Nigro nonché critici quali Generoso Benigni, Angelo Calabrese, Filippo de Jorio, Ugo Piscopo, Stefania Zuliani ed altri.

L'avellinese Generoso La Sala, formatosi all'Accademia di Belle Arti di Napoli sotto la guida di maestri quali Emilio Greco e Augusto Perez, partecipa fin dagli anni Sessanta a manifestazioni artistiche nazionali ed internazionali, a mostre, e la sua produzione artistica è presente in prestigiosi annuari e cataloghi d'Arte Moderna Contemporanea.

Francesca Argenziano

Il film della Satrapi alla rassegna Visioni

Sullo schermo l'universo femminile

Si concluderà il 30 aprile, con la proiezione di Juno, del regista Jason Reitmandi, film vincitore dell'edizione 2007 della Festa del Cinema di Roma, la diciannovesima edizione del cineforum Visioni, rassegna del cinema d'autore promossa dall'associazione Centrodonna e dal cinema Partenio di Avellino in collaborazione con il periodico di cultura cinematografica "Quaderni di Cinemasud". La settimana precedente, il 24 aprile, sarà la volta di un altro titolo rivelazione del 2007, che grazie a "Visioni" potrà essere visto anche dal pubblico irpino: La banda, di Eran Kolirin. Nell'ultimo mese il programma del cineforum ha subito, per motivi tecnici legati alla distribuzione, alcune modifiche, che per la verità sono state molto apprezzate dagli spettatori: al posto di Un'altra giovinezza e Oltre il fuoco al Partenio sono

approdati due film di assoluto interesse, molto apprezzati da critica e pubblico, particolarmente legati alle tematiche dell'universo femminile.

Si tratta di Vogliamo anche le rose, di Alina Marazzi, proiettato ad Avellino il 10 aprile scorso dopo i consensi ricevuti ai festival di Torino e di Bergamo, e di Persepolis, di Marjane Satrapi, presentato giovedì 17, già evento dell'ultima edizione del Giffoni Film Festival: tratto dal fumetto della stessa Marjane Satrapi, Persepolis, doppiato in italiano da Paola Cortellesi, Licia Maglietta e Sergio Castellitto, segue l'infanzia della scrittrice a Teheran dalla fanciullezza, durante la rivoluzione islamica, alle bombe del conflitto Iran/Irak, dall'insofferenza per il velo alla scelta di emigrare in Francia.

Francesca Argenziano

CALCIO SERIE B - LA COMPAGINA BIANCOVERDE IMPLICATA NELLA LOTTA PER NON RETROCEDERE

L'Avellino in lotta per la salvezza, curve a 5 euro

AVELLINO - L'Avellino dovrà sudare le proverbiali sette camicie per tirarsi fuori dalle sabbie mobili della retrocessione. A sette giornate dal termine, i "lupi" sono fortemente invischiati nella lotta per non retrocedere. Attualmente, il sodalizio dei fratelli Pugliese è quart'ultimo con 30 punti, solo 1 in meno del Treviso, compagine con la quale De Angelis e compagni farebbero lo spareggio se il campionato dovesse finire così. Più in alto ecco il Vicenza, "giustiziere" dei biancoverdi sabato scorso, con 35 punti. Alle spalle degli irpini Spezia con 27, Cesena con 26 e Ravenna, ultimo, con 25.

Come è evidente, la situazione è assai ingarbugliata, ma quali sono le possibilità dell'Avellino di salvarsi? In quali condizioni psico-fisiche gli uomini di Calori si presentano al rush finale?

Dal suo avvento di quaranta giorni fa, il tecnico di Arezzo è riuscito ad infondere negli atleti a sua disposizione una mentalità diversa, proiettata sempre verso la vittoria. Eccezion fatta per il clamoroso tonfo interno col Grosseto, Pellicori e soci, al di là del risultato, hanno sempre provato a fare la partita ed incamerare i tre punti. Purtroppo, però, nonostante il buon lavoro del tecnico, bisogna evidenziare che la rosa non è di alto livello tecnico e quindi, spesso, commette errori fatali. Molte le reti

AVELLINO - Oggi pomeriggio al "Partenio" comincia il tour de force verso la salvezza dell'Avellino. Avversario di turno il Messina del grande ex Raffaele Biancolino che, però, non ci sarà perché squalificato. I peloritani, a questo punto del torneo lo si può dire tranquillamente, rappresentano la grande delusione della serie B 2007/08 insieme al Treviso di Bepi Pillon. La compagine guidata da Nello di Costanzo non è riuscita ad inserirsi nella lotta per la promozione soprattutto a causa della poca concretezza sottoporta e dello scarso rendimento esterno. Eppure Coppola e compagni, almeno sulla carta, formano una buon team. Attenzione, in ogni caso, ai calci piazzati di Cordova e Parisi che, vista la difficoltà degli irpini sulle

che l'Avellino subisce, anche col cambio di gestione, su calci piazzati e che, purtroppo, in molti casi risultano fatali. Calori, dopo aver ottenuto 8 punti nelle prime 4 partite di conduzione, ha visto i suoi perdere 2 match molto importanti al cospetto del Grosseto e del Vicenza. A questo punto dovrà essere proprio l'ex calciatore dell'Udinese ad infondere la grinta giusta ai suoi calciatori. Calori, in

S'INIZIA OGGI AL PARTENIO CON IL MESSINA DELL'EX BIANCOLINO

E ora una serie di scontri diretti



Marco e Massimo Pugliese

palle inattive, raddoppiano la loro pericolosità. Sabato 26 aprile i "lupi" saranno di scena al "Pico" per affrontare lo Spezia di mister Soda. In gravi crisi societaria, il sodalizio bianconero è il primo esempio italiano di società con azionariato popolare. Il club spezzino,

nonostante le vicissitudini societarie, è ancora in corsa per la salvezza sospinto, soprattutto tra le mura amiche, dai suoi nuovi e numerosi "proprietari". Soda può contare su un buon attacco formato dall'ex Millesi, da capitano Guidetti ed Eliakwu, ma deve fare i conti con una

difesa spesso in affanno. Difficile per l'Avellino sarà il ritorno sul campo amico contro il Pisa-rivelazione di mister Ventura. La compagine toscana si è inaspettatamente proiettata nella lotta per i play-off ottenendo i suoi migliori risultati stagionali lontano dall' "Arena Garibaldi"

dove spesso colpiscono i bravissimi Kutuzov (ex di turno), Cerci e Castillo. Punto debole? Ultimamente i nerazzurri denotano una certa stanchezza fisica.

L'ultimo scontro diretto stagionale i biancoverdi dovranno affrontarlo al "Dino Manuzzi" di Cesena. I bianconeri, allenati per un breve periodo dall'ex Vavassori prima di tornare sotto la conduzione di Castori, si giocheranno le ultime carte di permanenza proprio contro gli irpini.

Salveti e Moscardelli i calciatori romagnoli da tenere maggiormente in considerazione. Come l'Avellino, il Cesena ha problemi tra i pali che nemmeno l'arrivo a gennaio del brasiliano Arthur dal Cruzeiro è riuscito a risolvere.

e. s.

questo senso, ha dimostrato di avere il carattere giusto e, già oggi pomeriggio contro il Messina, verificheremo quanta voglia di riscatto sarà riuscito ad introdurre nella mente e nel cuore degli atleti in divisa biancoverde.

Proprio i calciatori, però, dovranno metterci del loro. La situazione appare complicata soprattutto in difesa ed a centrocampo. In terza linea le cose girano male da tempo: recu-

perare concentrazione è il primo obiettivo per aiutare il resto della squadra. Sulla mediana, invece, tra infortuni e squalifiche si è costretti sempre a cambiare non riuscendo quasi mai, anche in mancanza di un assetto definitivo, a fornire le idee giuste per gli attaccanti. A disturbare la già tribolata condizione dell'Avellino ecco che la scorsa settimana è giunta la notizia che il club irpino non avrebbe i requisiti

per ricevere i 4,5 milioni della mutualità. L'amministratore delegato, Massimo Pugliese si è affrettato a smentire. Sicuro è che determinate notizie in certi momenti del campionato non aiutano chi è già sotto pressione perché impegnato a approfondire il massimo sforzo per il raggiungimento di un obiettivo.

E le avversarie dei "lupi"? Il Vicenza sembra la compagine più in forma tra

quelle appartenenti al lotto delle pericolanti. Con 4 punti di vantaggio sulla quintultima sarebbe oggi salvo senza disputare alcuna fase post-season. Il grande nemico dei biancoverdi, però, è il calendario che ha gli ha riservato tre trasferte su quattro con pretendenti alla serie A del calibro di Bologna, Chievo e Lecce. Per un team abituato a fare meglio fuori casa che tra le mura amiche non certo

e. s.

BASKET A1 - LA SQUADRA DI BONICCIOLI DA SOLA AL SECONDO POSTO IN CLASSIFICA. DOMANI C'È L'ARMANI

L'Air con la testa già ai play off

AVELLINO - L'Air "vola" verso i play-off. Come nelle previsioni di mister Matteo Boniciolli, la compagine irpina, recuperata la condizione fisica debilitata per lo sforzo profuso in Coppa Italia, ha ricominciato a marciare. Dopo la sconfitta di Roma con la Lottomatica, i "lupi" hanno avviato la riscossa battendo facilmente il fanalino di coda Varese con un eloquente 99-75. Di fondamentale importanza, poi, la successiva vittoria ai danni di una diretta concorrente come Teramo, superata a domicilio col punteggio di 82-79. I due punti guadagnati in terra d'Abruzzo hanno fornito la giusta spinta a Smith e soci per affrontare i due derby consecutivi con Scafati e Napoli. Agevole la vittoria interna della Scandone contro la Legea, mentre più complicato è stato il compito degli irpini al "PalaBarbuto" dove hanno prevalso per 74-71 sui "cugini" partenopei.

ADDIO ALLA MASSIMA SERIE PER I RAGAZZI DI NARDUCCI

Volley, la Divani retrocessa in B1

AVELLINO - Col campionato ancora in corso, la Divani & Divani Avellino ritorna momentaneamente in B1. Non è riuscita l'impresa di lottare fino all'ultimo per l'obiettivo-salvezza agli uomini di Narducci che ora rischiano addirittura di finire il torneo su una disonorevole penultima piazza.

Il crollo definitivo è giunto alla venticinquesima giornata quando, al cospetto di una Top team Mantova ormai retrocessa, gli irpini "sono stati schiantati" in terra lombarda con un netto 3-0.

La matematica ha, poi, condannato i verdeblù grazie alle due

sconfitte successive maturate contro le titolate Marmi Lanza Verona (1-3 al "PalaDelMaurò") e Tonno Callipo Vibo Valentia (0-3 in Calabria).

Sabato scorso, avversario il Monini Marconi Spoleto, gli irpini hanno provato a tirare fuori l'orgoglio, riuscendo nell'impresa solo a metà: la prova tutto cuore e grinta di Bassi e compagni ha fruttato solo un punto, considerato il 2-3 finale del Palazzetto dello Sport avellinese.

Nei primi due set, molto combattuti, lo Spoleto ha avuto la meglio, ma nei successivi due Avellino ha rialzato la testa riu-

scendo a portarsi in parità ed a racimolare, così, almeno un punto, buono per affiancare in classifica Mantova a quota 24. Al tie-break il Monini Marconi si è aggiudicato il match vincendo l'ultimo set per 15-13.

Stefano Narducci, allenatore della Divani & Divani, ha commentato: "Abbiamo provato fino alla fine a mettere in difficoltà Spoleto, ma non è stato sufficiente per vincere la partita: al tie-break sono venuti fuori i diversi stimoli delle due compagini. Da un lato c'eravamo noi già retrocessi in B1, dall'altro il team di mister Polidori ancora impegnato nella lotta per la

permanenza nella seconda serie nazionale con il Materdomini ed il Codyeco Santa Croce".

Al termine del campionato mancano ancora due incontri. Domani Avellino affronterà in trasferta l'Isernia mentre venerdì 25 aprile, nell'ultimo appuntamento della stagione regolare, Enoch e soci se la dovranno vedere al "PalaDelmauro" con il Materdomini Volley.it che, come accennato sopra, è la più accreditata rivale per la salvezza dello Spoleto, avversario, sei giorni fa, del sodalizio guidato dal presidente Gianfranco Fiorenzi.

f. s.

Nella settimana successiva al trionfo del derby del sud per eccellenza, Avellino ha ingaggiato un nuovo playmaker: si tratta del giovanissimo Evangelos Sakellariou. Alto 191 centimetri, il cestista ellenico

è stato tesserato dopo due settimane di prova. Alla ripresa del campionato, una inarrestabile Scandone ha avuto la meglio di Rieti per 83-73. Al "Palasojourner" l'Air si è fatta ammirare per una condotta di gara perfetta.

Seguito da un centinaio di fedelissimi, il team di Boniciolli ha messo in vetrina uno sfavillante Eric Williams, protagonista del match con un notevole 37 di valutazione complessiva. Proprio per far tirare il fia-

to al gigante americano, la società di Vincenzo Ercolino ha ingaggiato Marcus Campbell. Centro americano di 214 centimetri, il neo-biancoverde è arrivato dalla NbdL. La striscia di vittorie degli irpini è proseguita

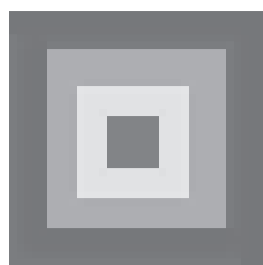
grazie alla schiacciante vittoria a spese della Benetton Treviso per 80-63 con il tritico Righetti-Radulovic-Williams in grande spolvero. Con la contemporanea sconfitta di Roma a Montegrano i "lupi" sono, ora,

f. s.

una gran cosa.

Non se la passerà molto meglio, almeno sulla carta, anche il deludente Treviso di questa stagione che nei prossimi due turni se la dovrà vedere con l'AlbinoLefte in Veneto questo pomeriggio e col Brescia al "Rigamonti" la settimana successiva. Più abbordabile, ma non troppo, il calendario dello Spezia che avrà la possibilità di giocare due scontri diretti (con Avellino e Cesena) davanti ai propri tifosi che, da qualche settimana, sono anche i proprietari dell'indebitato club ligure. Di media difficoltà appare il calendario del Cesena che avrà tre scontri diretti esterni ed uno interno proprio contro l'Avellino. Per il resto tre partite abbordabili contro squadre che non hanno più nulla da chiedere al campionato. Decisamente impegnativo, infine, è il calendario dell'ultima della classe, il Ravenna che tra derby e scontri diretti è atteso da un finale di campionato proibitivo.

Dunque, un bel guazzabuglio dal quale l'Avellino è costretto a fare il massimo per tirarsi fuori e conquistare, finalmente, la salvezza. Il primo passo da compiere in questa direzione è battere nel pomeriggio odierno il Messina. Per facilitare il compito dei calciatori la società ha ulteriormente ridotto il costo dei tagliandi portando le curve addirittura a 5 euro.



POLIGRAFICA RUGGIERO s.r.l.

Certificata ISO 9002

**LOCANDINE - ASTUCCI - CALENDARI
CATALOGHI - EDIZIONI - MODELLI
MANIFESTI - ETICHETTE
DEPLIANTS - RIVISTE - MODULI CONTINUI
ROTO-OFFSET PER GIORNALI E RIVISTE**

STAMPA A CALDO PER ETICHETTE

Sede amministrativa e stabilimento

AVELLINO - Zona Ind.le Pianodardine
tel. 0825.628411 - Fax 0825.610244
E.mail: polrugg@tin.it
<http://poligrafica.ruggiero.it>



GEO - CONSULT s.r.l

- Laboratorio Prove su materiali da costruzione
- Prove di collaudo strutture
- Prove non distruttive
- Indagini Geognostiche e Geofisiche
- Laboratorio Geotecnico



Laboratorio

- Acciai
- Bitumati e bitumi
- Calcestruzzi
- Cementi e malte
- Geotecnico
- Inerti
- Terre e stabilizzanti
- Elementi resistenti e muratura
- Chimica delle acque fanghi e aria

Collaudi

- Prove di carico statico (solai - ponti - pali)
- Prove di tensionamento
- Carotaggi

Controlli non distruttivi

Ultrasuoni - Liquidi penetranti
Magnetoscopie - Carotaggio sonico

Geoconsult s.r.l.

laboratorio ricerca e controllo qualità autorizz. DM n. 24351 del 9-1-84 ai sensi delle legge 1086
Manocalzati (AV) - Zona P.I.P. - Tel.0825/675873 - Fax 0825/675872
C.C.I.A.A. 101845 Trib. Av. n. 5703